



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 17 • VENTIQUATTRESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sir 27,30 - 28,7 ■ Rom 14,7-9 ■ Mt 18,21-35

lun 18 h 18:30 def. Fosca e Giuseppe Lotto

mar 19

mer 20

gio 21 h 18:30

ven 22 h 18:30 def. Tullio, Antonio e Teresa

sab 23

☒ DOM 24 • VENTICINQUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

109^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

(vigilia) h 17:30 def. Luigi Istria

h 15:30 per la comunità parrocchiale

ATTENZIONE! CAMBIO DI ORARIO



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 55,6-9 ■ Fil 1,20c-24,27a ■ Mt 20,1-16

Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?

(Mt 18 21)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che ami la giustizia e ci avvolgi di perdono, crea in noi un cuore puro a immagine del tuo Figlio, un cuore più grande di ogni offesa, più luminoso di ogni ombra, per ricordare al mondo il tuo amore senza misura.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 17 ■ Cattedrale h 15:00 / Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, nel corso della quale Bruno Genestreti, Daniele Rivetto, Domenico D'Imperio, Giulio Cumino, Massimo Ratto, Michelangelo Furfaro saranno ordinati diaconi.

lun 18 ■ Priorato di Saint-Pierre / Prima giornata di formazione per presbiteri e diaconi all'inizio dell'anno pastorale.

mar 19 ■ Priorato di Saint-Pierre / Seconda giornata di formazione per presbiteri e diaconi all'inizio dell'anno pastorale.

gio 21 ■ Giardino del Seminario, h 17:30 / Eucaristia presieduta dal vescovo, per l'inizio dell'anno scolastico.

ven 22 ■ Chiesa parrocchiale, h 16:30 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni.

DOM 24 ■ Seminario / Giornata di inizio dell'anno pastorale per l'unità parrocchiale Cattedrale - Santo Stefano. Programma: h 9:15 accoglienza; h 9:30 celebrazione delle Lodi; h 10:00 relazione del cappuccino fra Alberto, sui "compagni di viaggio" dell'anno pastorale 2023-2024, San Francesco e Santa Chiara; presentazione del bollettino e degli appuntamenti del prossimo anno pastorale; h 13:00 pranzo; h 15:30 eucaristia (in Santo Stefano), con saluto a Carmelo e a Sami, che se ne vanno, e benvenuto a Giuliano che arriva; merenda sul sagrato.

È previsto un servizio di baby-sitting.

Attenzione: per il pranzo occorre prenotarsi entro mercoledì 20 settembre (negli uffici parrocchiali di Santo Stefano e della Cattedrale, o tramite e-mail (info@cattedraleaosta.it)). Costo: 15,00 € per gli adulti; 10,00 € per i bambini, ragazzi e giovani non lavoratori; per le famiglie con più di un figlio il costo è sempre di € 40,00.



■ Casa Ospitaliera di Saint-Oyen, dalle h 10:00 / Ritiro spirituale per i gruppi "Nuovi Soli" e "Verso Emmaus". Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Maria Immacolata. Raduno all'Istituto Don Bosco, h 15:00. Celebrazione eucaristica h 16:30.



Pochi secondi per un sorriso

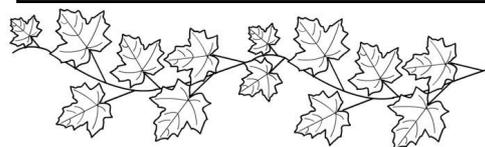
Temo di soffrire di claustrofobia, che è la paura dei luoghi chiusi. Infatti ieri sono andato a comprare la birra e per la strada sono stato assalito dal terrore di trovare il negozio chiuso.



UN MINUTO PER PENSARE...

Il pessimista si lamenta del vento.
L'ottimista aspetta che cambi.
Il realista aggiusta le vele.

Nicolas Chamfort



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,

come negli anni passati, il vescovo ha consegnato ai cristiani della diocesi di Aosta la sua lettera, con la quale vuole darci alcune linee guida per orientarci in questi tempi che ci appaiono difficili. Il cammino della diocesi di Aosta si inserisce, ovviamente, nel cammino della Chiesa italiana in sinodo, che entra nella fase cosiddetta sapienziale, ossia di discernimento su quanto emerso nei due anni precedenti, per prendere decisioni concrete per il futuro. Tutto questo si declina, per noi, con la riorganizzazione del territorio in trentatré unità parrocchiali.

La lettera del vescovo, che invito a leggere, ripercorre il passo evangelico cosiddetto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-33), il noto episodio in cui Gesù cammina, senza farsi riconoscere, con due discepoli e progressivamente si rivela a loro come il risorto, la fonte della vita e della consolazione.

Mi soffermo sul n. 14 della lettera del vescovo, in cui si legge: «Il luogo sorgivo della vita cristiana, personale e comunitaria, è la celebrazione domenicale dell'Eucaristia. È da quel gesto che i due discepoli riconobbero Gesù e si aprirono loro gli occhi della fede. La cura per le celebrazioni, il grande sforzo che facciamo per assicurare l'Eucaristia domenicale in tutte le chiese scaturisce da questa consapevolezza. [...] Fatto salvo il valore dell'Eucaristia in qualsiasi condizione venga celebrata, dobbiamo anche interrogarci su alcune celebrazioni domenicali con pochissimi fedeli, senza cantori, lettori e ministranti. In alcuni casi non sarebbe meglio organizzarsi per il trasferimento dei pochi fedeli in altra chiesa dell'unità? Così l'incontro con il Risorto potrebbe essere vissuto nella gioia e nella ricchezza di una vera dimensione comunitaria. Non intendo dare una disposizione in tal senso per ora, ma chiedo a fedeli, consigli e parroci di valutare la questione».

Queste parole ci raggiungono proprio in questo momento in cui, nella nostra unità parrocchiale (come in tutte le altre) assisteremo, nei prossimi mesi, ad una riduzione del numero delle messe. La scorsa settimana, ho già comunicato i nuovi orari che saranno in vigore dal prossimo ottobre. I brontolamenti sono già cominciati, ed essi sono "fisiologici" perché gli umani sono abi-

tudinari e quando qualcosa intacca quello schema mentale in cui organizziamo le nostre giornate e le nostre settimane, ci sentiamo destabilizzati. E questo accade non solo con le messe, ma andiamo in crisi anche quando il sindaco inverte il senso unico di una strada, quando il "nostro" posto per parcheggiare è occupato dalla pista ciclabile, quando il tale ufficio cambia orario, quando il supermercato cambia di posto al detergente preferito, eccetera, eccetera.

Il messaggio del vescovo, che ci invita a formare assemblee che possano veramente dirsi tali, in realtà risuonava nella Chiesa italiana già negli anni ottanta del secolo scorso, con uno slogan dei vescovi di allora e che così suonava: "Meno messe, più messa". Cioè: si riducano le celebrazioni eucaristiche, affinché quelle che rimangono vengano curate di più, e diventino veramente occasione di esperienza spirituale e comunitaria.

Ma perché c'erano (e ci sono ancora) tante messe?

Tutto nasce dal cosiddetto "precetto festivo", cioè l' "obbligo" che incombe ad ogni cristiano di andare a messa la domenica e nelle feste dette appunto "comandate" (che è proprio una brutta espressione...). Chi ha la mia età ricorda certamente quanto il catechismo "martellasse" su questo argomento. E poco importava se la messa era in latino e quindi incomprensibile. E poco importava se a messa si arrivava tardi: se il calice ancora non era stato "scoperto" (cioè avveniva al momento della presentazione delle offerte, come diciamo noi oggi), la messa era comunque valida. L'importante era "andare a messa", o anche — come si diceva — "assistere alla messa"; in caso contrario, si commetteva peccato mortale.

Allora, per togliere ai fedeli la possibilità di accampare scuse per non adempiere il precetto, visto che di preti ce n'erano tanti (e dato che ognuno doveva celebrare la "sua" messa, perché non esisteva la concelebrazione), le messe si moltiplicarono, coprendo un po' tutti gli orari. L'unico limite era costituito dal digiuno eucaristico, che partiva dalla mezzanotte. Ecco perché tutte le celebrazioni si facevano nella mattina della domenica (non si erano ancora "inventate" le messe vigiliari), perché il povero prete a cui toccava l'ultima messa, magari verso le h 11:00 o le h 12:00, dalla

mezzanotte non toccava né cibo né bevanda. È chiaro che erano fatti suoi, perché era solo lui che si comunicava; ma questo non era visto come un problema, perché i fedeli, anche se non si comunicavano (ed era la prassi per la maggior parte di essi), avevano comunque assolto il precetto festivo e quindi non avevano commesso peccato mortale. Se poi la celebrazione era affrettata, sciatta e ciabattone, anche questo non era un problema: tanto era in latino e i fedeli non capivano, ma avevano assolto il precetto festivo e quindi non avevano commesso peccato mortale.

Non si può negare la buona volontà da parte della Chiesa di aiutare i fedeli ma, col senno di poi mi chiedo: una situazione del genere poteva reggere? Forse sì, se il numero di preti si fosse mantenuto costante. Ma questo non è accaduto e la formula "una messa a qualsiasi ora per agevolare tutti" non regge più, pena lo sfinimento precoce dei pochi preti rimasti.

Ma allora questo momento storico è un'occasione che ci viene offerta per ridare alle nostre celebrazioni, ormai così ampiamente disertate, il loro giusto valore. A patto di uscire dal rigido schema: se salto la messa faccio peccato mortale!

Il precetto esiste ancora, certo, ma forse è da vivere con buon senso, e anche con sacrificio. Certo, la messa al tale orario mi era comoda, perché così la coscienza era tranquilla (non ha commesso peccato mortale!) e poi potevo andare a fare la mie faccende. Ecco che ora forse mi viene richiesto di ridimensionare le mie faccende (come la spesa al supermercato), privilegiando l'incontro con i fratelli e le sorelle, e per celebrare con loro Gesù risorto. E se poi la partecipazione all'eucaristia è veramente impossibile, pazienza: non commetto peccato mortale!

Ancora leggiamo nella lettera del vescovo, al n. 15: «Riconoscendoci fratelli e sorelle nella fede battesimale dobbiamo imparare a convergere e a unire le forze. È un cammino che ha bisogno di tempo affinché si creino nuove abitudini e un senso più ampio di appartenenza».

In questa frase c'è, secondo me, tutto il programma che ci attende per i prossimi anni. E si legga pure, con attenzione, il box «Un minuto per pensare» (in alto, a destra)...

Carmelo